

# Lettere

## al direttore

### A cosa serve continuare a riformare il lavoro?

Il nostro è il paese delle continue riforme e in questo senso i due bersagli preferiti sono da sempre il lavoro e le pensioni. Il risultato? Un mondo del lavoro gravemente instabile e una pesante incertezza nelle regole, elementi che di sicuro alimentano la grave crisi che stiamo attraversando e che contribuiscono ad impedire la crescita, la ripresa dell'occupazione e un po' di speranza nel futuro.

Una crisi, lo sappiamo bene, che ha colpito duramente la provincia di Cuneo, un territorio che ha vissuto un passato glorioso sul piano economico, occupazionale e sociale, un passato appunto. Basti ricordare che negli anni della crisi il tasso di disoccupazione provinciale è triplicato e, in particolare, è triplicato il tasso di disoccupazione giovanile, dal 6,8% (!) del 2008 al 22,8% del 2013, mentre l'apprendistato, che dovrebbe essere il canale privilegiato di ingresso delle generazioni più giovani nel mondo del lavoro è crollato in pochi anni del 44,9%.

Ciò che si è perso in così poco tempo in termini di lavoro non sarà facilmente recuperabile.

Se il presente è quindi così pesantemente gravato dalla disoccupazione, dal precariato diffuso e dalle immense difficoltà di rientro nel mondo del lavoro, possiamo solo immaginare quale potrà essere, se non si interviene, il futuro delle pensioni soprattutto per i più giovani.

Ritengo pertanto che un buon punto di partenza dovrebbe essere finirla di pensare che cambiando le regole si generi sviluppo, smetterla di continuare a dire che solo riducendo e alleggerendo le tutele delle lavoratrici e dei lavoratori si possa dare il via libera alla crescita dei posti di lavoro (si veda ad esempio quanto si sta verificando nell'ambito della discussione sullo Statuto dei Lavoratori ed in particolare sull'articolo 18).

Se si vuole parlare di ripresa dell'occupazione ci vuole più coraggio e meno qualunquismo: il futuro del lavoro si affronta intervenendo convintamente sui veri nodi che impediscono lo sviluppo e la crescita (una pressione fiscale che soffoca lavoratori, famiglie e pensionati tanto per fare un esempio), investendo sulla formazione, sulla scuola e sull'apprendimento permanente, contrastando il dilagare del precariato, della flessibilità sfrenata e senza regole e del lavoro sommerso e costruendo un sistema sociale e pensionistico equo ed aderente alla realtà del paese. Il resto, a mio modo di vedere, è solo facile retorica.

La Cisl affronterà queste tematiche in un dibattito aperto al pubblico alle ore 17.30 di giovedì 4 settembre presso la sala convegni della Grande Fiera d'Estate a Cuneo.

*Massimiliano Campana Segretario generale Cisl provinciale Cuneo*

# sottolineato